

QUESTO LIBRO RACCONTA DI UNA CLASSE DAVVERO SPECIALE.
DISEGNA IL TUO COMPAGNO DI CLASSE CHE PIÙ ASSOMIGLIA
AL PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA.

Tea Orsi

JENNY JINESTRA

E IL GIARDINO INDESIDERATO

illustrazioni di Laura Re

Per l'edizione italiana © 2023 Lapis Edizioni
Per i diritti internazionali © Book on a Tree
A story by Book on a Tree - www.bookonatree.com

Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni

Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma

www.edizionilapis.it

Disegni: Laura Re

Colore: Laura Re e Annalisa Ferrari

ISBN: 978-88-7874-939-9

Finito di stampare nel mese di settembre 2023

presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna

Roma



 **Lapis**
edizioni



L'amica delle piante

– Due per due, quattro! – esclamò Tamara Tombé, l'aspirante ballerina della Seconda B, scrivendo sulla lavagna con il gesso. Nel frattempo, si esibì in una serie di *plié* e *relevé* come se fosse alla sbarra.

– Perfetto. Ti darò un più! – tagliò corto la maestra Torchio, sistemandosi gli occhiali sul naso.

Tutto quel movimento le aveva fatto venire un gran giramento di testa e non



vedeva l'ora che Tamara concludesse l'esercizio.

– Anch'io voglio un più! – dichiarò Vera Voglio, che aveva l'abitudine di pretendere tutto, ma proprio tutto (anche le cose impossibili).

– Bene, allora vieni alla lavagna!

– Ehm, ci ho ripensato – si corresse velocemente la bambina, rendendosi conto che non aveva ripassato le tabelline.

La maestra sospirò.

Tamara, dopo un inchino, tornò al proprio banco con un *grand jeté*. Nel farlo, urtò la sedia di Nino Niagara, che si mise a piangere a più non posso inzuppando il quaderno della sua compagna Ursula Uragano, la meteorologa della classe.

– Che strano! Oggi non era prevista pioggia! – esclamò lei, sovrappensiero.



– Se non la smetti di lagnare, all'intervallo ti farò mangiare due panettoncini di terra invece di uno – lo minacciò subito quel bullo di Gianni Ginocchio.

Gli altri approfittarono del momento di confusione per mettersi a chiacchierare. Patty Padella estrasse addirittura una ciotola dallo zaino e cominciò a mescolare un impasto verdognolo che aveva portato da casa.

In men che non si dica, nell'aula si levò un baccano infernale.

In quell'istante, qualcuno bussò alla porta.
TOC TOC TOC!

Tutti si zittirono e l'insegnante scattò in piedi, giusto in tempo per vedere entrare Mario Mariotti.

– Buongiorno, signor preside! – esclamarono gli alunni in coro.

Lui si limitò a bofonchiare una sorta di

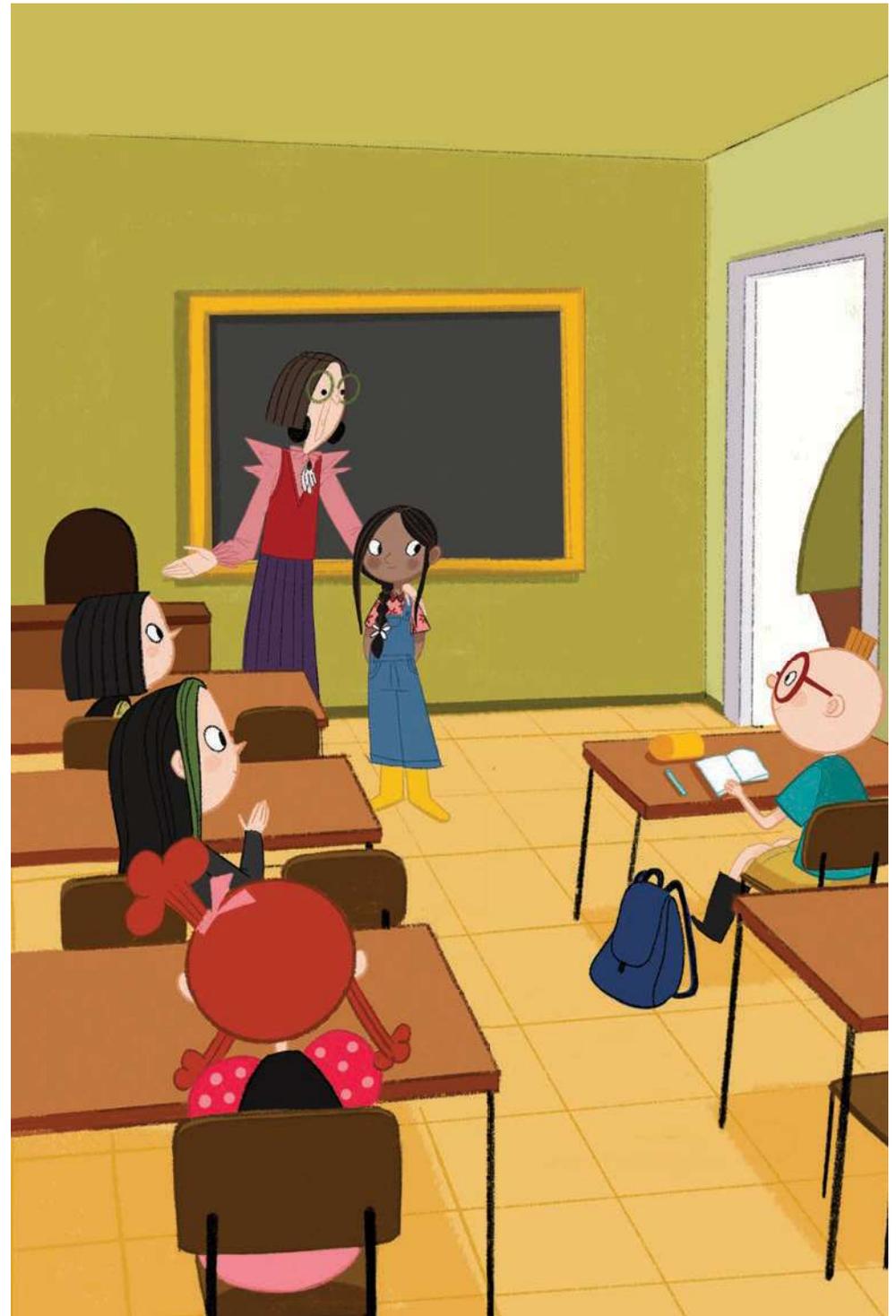


saluto e spinse nell'aula una bambina con i capelli neri come la notte, lunghissimi, lucidissimi e lisci come spaghetti crudi, acconciati in una treccia impreziosita da una grande margherita. Indossava una salopette e una camicetta a fiori molto colorata.

– V-vi p-pre-sento Jenny J-Jinestra. Viene dal l-lontano Pi-picco P-pervinca ed è la vostra n-nuova compagna. Arrivederci!
– annunciò Mariotti, balbettando come tutte le volte in cui parlava in pubblico. Poi, rapido come era entrato, uscì sbattendosi la porta alle spalle.

La Torchio si diresse verso Jenny e le fece un sorriso a trentaquattro denti (e due lenti spesse come fondi di bottiglia).

– Accomodati, cara! Siediti al posto di mia nipote Quieta Quadrifoglio. In questi giorni è assente.



Jenny fece un saltello di gioia. – Grazie! Non vedo l'ora di conoscervi! – esclamò, entusiasta.

Era estroversa e per nulla timida. Tutti la trovarono subito simpatica.

Ma appena fece per sedersi, la sua compagna di banco Cecilia Candeggina ululò: – Non vorrai mica camminare sul nostro pavimento lucido con QUEI COSI!

E indicò con orrore i piedi di Jenny.

La nuova arrivata infatti calzava un paio di stivali di gomma sporchi di fango. Assomigliavano a quelli del giardiniere Ubaldo, che ogni tanto veniva a potare la siepe intorno alla scuola.

Imbarazzata, l'insegnante zittì Cecilia e fece segno a Jenny di spostarsi accanto a Carlo Cucito che, al contrario, trovò il suo

stile campagnolo decisamente originale. Chissà, forse poteva servirgli di ispirazione per un nuovo modello?

Jenny si diresse rapida verso di lui, lasciando una scia di impronte di fango sul pavimento (con grande orrore di Cecilia).

– Ops! Scusate, dimentico sempre di pulirmi i piedi. I miei genitori dicono che ho la testa fra le sequoie! – commentò.

– Non si dice fra le nuvole? – chiese quel precisino di Lorenzo Lodato.

– Be', le sequoie sono gli alberi più alti del mondo. Toccano quasi le nuvole! – spiegò la nuova arrivata.

Per fortuna, in quel momento, suonò la campanella dell'intervallo.

Tutti si alzarono e circondarono la compagna.



– Perché ti sei trasferita? – domandò Vera Voglio, curiosissima.

– Mio padre è un decoratore floreale e mia madre una designer di giardini. Hanno dei lavori da svolgere qui in paese! – rispose Jenny.

– Bello! Coltivano anche verdure arancioni? – chiese Patty. – Mi servirebbero

zucca e carote per preparare i biscotti della chef Soia Salutella!

– Ma chi è?

– La vincitrice di Verdu Chef. È mitica, prepara degli snack super mega sani!

– *Bleah!* – esclamò Gianni Ginocchio, addentando il suo panino ripieno di cracker e focaccia (le merende che aveva



appena rubato a Nino Niagara e Furio Furetti).

– Che bella la margherita che hai fra i capelli. Come fa a non appassire? Hai una serra astro-bio-tecnologica nascosta nella treccia? – commentò Akiko Assò, pronta come al solito a elaborare una delle sue teorie strampalate.

– No, mio padre le ha fatto un trattamento speciale per mantenerla sempre fresca. È il mio portafortuna, come Lentina! – rispose Jenny, sfilando dalla tasca una chiocciola domestica.

Lentamente, l'animaletto uscì dal guscio e alzò le antennine, incuriosita da tutto quel baccano.

Jenny prese una foglia di lattuga dallo zaino (ne teneva sempre qualcuna di scorta) e gliela offrì.



Vedendo l'insalata, Akiko, che detestava qualsiasi cibo di colore verde, indietreggiò disgustata.

– Ma, ma... è una lumaca! – strillò Domitilla Drama. – Devi stare attenta, potresti calpestarla. E se le rompi il guscio, lei non avrà più una casetta e... – continuò, con una delle sue solite reazioni teatrali.

– Di notte diventa verde fluo? Parla una lingua strana fatta solo di consonanti? – chiese Elio Elettrone, grande appassionato dell'universo.

Ma Jenny si era già distratta.

– Ha di nuovo la testa fra le querce! – bisbigliò Tamara.

– Sequoie! – la corresse Lorenzo.

In realtà la nuova compagna aveva notato che sul davanzale della finestra stavano germogliando dei fagioli. Qualche settimana



prima, infatti, la Seconda B aveva fatto un esperimento di scienze: su dei batuffolini di cotone, gli studenti avevano appoggiato dei fagioli da cui ora stavano spuntando dei sottili fili d'erba.

– Ehi, piccoletti, come state? Vi piace stare in questa scuola? – chiese Jenny alle piantine.

I compagni strabuzzarono gli occhi: davvero stava parlando... *con i fagioli?*

In quell'istante la bambina si ricordò di essere in classe, in mezzo a persone che non la conoscevano ancora bene.

– Ops, scusate! Io chiacchiero sempre con le piante – spiegò. – Loro hanno un linguaggio speciale, capiscono tutto!

Gianni, che non era molto convinto, provò subito a imitarla.

– Volete un pezzo di panino? – chiese ai

germogli. Non ricevendo risposta, alzò le spalle. – Peggio per voi!

E se lo ingoiò in due bocconi.

Gli alunni della Seconda B si lanciarono un'occhiata: Jenny Jinestra era simpatica, ma *moolto* stramba...

